BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2014

2014 23

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© **Banca d'Italia, 2014**

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Torino
Via Arsenale 8, 10121 Torino

Telefono
011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI 5

L'ECONOMIA REALE 6
- L'industria 6
- Gli scambi con l'estero 7
- Le costruzioni e il mercato immobiliare 8
- I servizi 9
- Il mercato del lavoro 10

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA 12
- Il finanziamento dell'economia 12
- La qualità del credito 14
- La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario 15

APPENDICE STATISTICA 16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima metà dell'anno è proseguito il lieve miglioramento della congiuntura

Nel primo semestre dell'anno è proseguito il lieve miglioramento della congiuntura economica che si era avviato nella seconda parte del 2013, grazie soprattutto alla domanda estera. Le esportazioni sono ulteriormente aumentate, facendo registrare ritmi di crescita superiori alla media nazionale. La produzione industriale e il grado di utilizzo degli impianti sono tornati a salire. La congiuntura nell'edilizia è, invece, rimasta negativa. Nel terziario, a fronte di una sostanziale stagnazione delle attività commerciali, il turismo avrebbe registrato un andamento positivo.

Si è attenuato nel primo semestre il calo degli occupati

Nel mercato del lavoro nel primo semestre l'occupazione ha continuato a contrarsi, anche se a ritmi più contenuti dell'anno precedente. Segnali di lieve miglioramento provengono dall'industria in senso stretto. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente aumentato. Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è tornato a crescere, a causa della componente straordinaria legata alle crisi aziendali.

A partire dall'estate le aspettative delle imprese sono diventate meno favorevoli

A partire dall'estate il miglioramento del clima di fiducia degli operatori economici si è interrotto e le aspettative per i prossimi mesi sono divenute meno favorevoli. Vi hanno contribuito il rallentamento della domanda proveniente da alcuni importanti mercati di sbocco delle merci piemontesi e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche. I piani di investimento formulati dalle imprese e rilevati dal sondaggio della Banca d'Italia risentono ancora dell'incertezza circa le prospettive della domanda e non sembrano prefigurare una significativa ripresa dell'attività di accumulazione nel prossimo anno.

Il credito alle imprese è ancora calato, a fronte di segnali di ripresa dei mutui alle famiglie

Il credito alle imprese nel primo semestre ha continuato a contrarsi. Vi ha contribuito la perdurante debolezza della domanda, soprattutto nella componente per investimenti. Il processo di irrigidimento dell'offerta si sarebbe arrestato nel corso del semestre, anche se le condizioni rimangono selettive nei confronti della clientela maggiormente rischiosa. I mutui alle famiglie hanno fatto registrare una ripresa dei flussi di nuove erogazioni. La rischiosità del credito nei primi sei mesi si è lievemente ridotta per le imprese, anche se rimane storicamente molto elevata; quella delle famiglie è rimasta stabile su livelli contenuti. I depositi e i titoli in deposito delle famiglie hanno continuato a crescere a ritmi moderati.

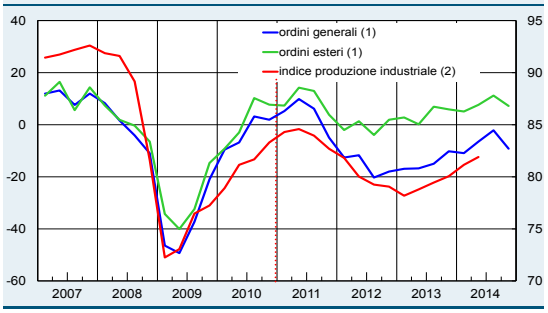
L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel primo semestre del 2014 è proseguito il miglioramento della congiuntura avviatosi nella seconda metà del 2013 (fig. 1). Vi hanno contribuito una dinamica delle esportazioni ancora vivace, soprattutto in alcuni settori di specializzazione della regione (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), e l'arresto del calo degli ordini provenienti dal mercato interno (0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, secondo i dati di Unioncamere Piemonte). In base agli indicatori disponibili, nel corso dell'estate le aspettative sulla domanda sono divenute meno favorevoli: alla mancata ripresa degli investimenti si è associato un lieve peggioramento delle attese sugli ordini dall'estero riconducibile al rallentamento di alcuni importanti mercati di sbocco e all'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nel complesso dei primi nove mesi dell'anno i ricavi sono comunque aumentati per il 42 per cento delle imprese, contro il 23 che ne ha indicato una flessione.

Figura 1

Ordini e produzione nell'industria
(valori percentuali e indice)



Fonte: elaborazione su dati trimestrali Confindustria Piemonte e Unioncamere Piemonte. I dati sono destagionalizzati.
(1) Scala di sinistra. Saldi fra la quota di risposte in "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I saldi si riferiscono alle previsioni a tre mesi. – (2) Scala di destra. Base anno 2000=100. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti.

L'attività produttiva, in recupero dalla metà dello scorso anno, è cresciuta del 3,9 per cento nella media dei primi sei mesi del 2014 (-1,2 per cento nella media del 2013 secondo i dati di Unioncamere Piemonte). Vi hanno contribuito soprattutto il comparto dei mezzi di trasporto e, in misura minore, quello della metalmeccanica. L'aumento della produzione è stato più intenso per le imprese di maggiori dimensioni, mentre per quelle più piccole l'attività si è ulteriormente ridotta.

Il grado di utilizzo degli impianti è salito nella media del semestre al 69,6 per cento (dal 68,5 del complesso del 2013, in base ai dati di Confindustria Piemonte). L'aumento, più accentuato nel secondo trimestre dell'anno, si è arrestato nei mesi estivi (fig. 2).

Nella prima metà dell'anno le imprese avevano segnalato un contenuto miglioramento della propensione a investire: la quota di aziende che aveva manifestato

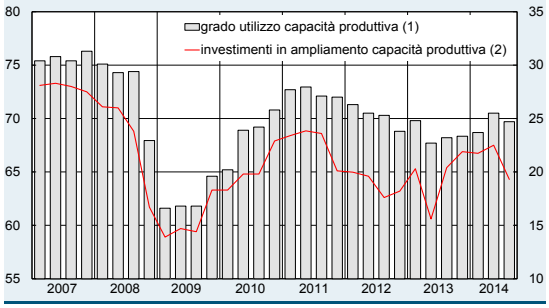
l'intenzione di ampliare la capacità produttiva era lievemente cresciuta (al 22,1 per cento, dal 19,6 della media del 2013, secondo i dati di Confindustria Piemonte). Tale dinamica si è tuttavia interrotta nel corso dell'estate. Per il complesso del 2014 i dati del sondaggio della Banca d'Italia non evidenziano una significativa ripresa dell'accumulazione di capitale.

La quota di aziende del campione della Banca d'Italia che prevedono di chiudere il bilancio dell'anno in corso con un utile è aumentata rispetto al dato di consuntivo del 2013, al 70 per cento, mentre è diminuita quella di chi prevede una perdita, al 17 per cento.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, le aspettative fornite dalle imprese per i prossimi mesi delineano un quadro congiunturale meno favorevole di quello atteso nella scorsa primavera. Il saldo tra le aziende che si attendono un aumento e quelle che prevedono una riduzione degli ordini nei prossimi sei mesi rimane positivo, ma inferiore a quello rilevato tra aprile e maggio (rispettivamente 24 e 43 punti percentuali). Per il quarto trimestre dell'anno le indicazioni fornite dalle imprese prefigurano una sostanziale stabilità dei volumi produttivi. Per il 2015 l'attività di investimento risentirebbe ancora dell'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e rimarrebbe debole: il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione della spesa rispetto a quella dell'anno in corso è infatti di poco positivo (6 punti percentuali).

Figura 2

Grado di utilizzo della capacità produttiva e propensione delle imprese a investire (1)
(valori percentuali)



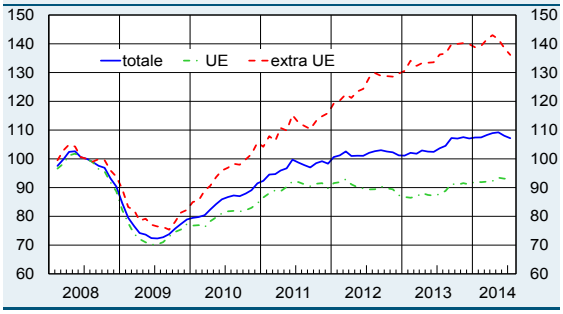
Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria. Dati destagionalizzati.
(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra. Quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva esistente.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2014 le esportazioni piemontesi sono ulteriormente cresciute (4,4 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; 3,8 nella media del 2013; tav. a2 e fig. 3). La dinamica è stata migliore rispetto sia alla media nazionale sia a quella del Nord Ovest (1,2 e 1,3 per cento, rispettivamente). Vi ha contribuito l'accelerazione delle vendite nei mercati dell'Unione Europea (UE; 5,1 per cento; 0,7 nella media del 2013), mentre hanno rallentato quelle destinate al di fuori di tale area (3,5 per cento, dall'8,2 della media del 2013; tav. a3).

Figura 3

Andamento delle esportazioni (1)
(indici: giugno 2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili a tre termini di dati mensili destagionalizzati.

Tra i paesi UE, le esportazioni

sono cresciute nella media del semestre in tutti i principali mercati, ma in misura più intensa in Spagna e in Polonia. Negli altri paesi l'andamento è stato invece molto diversificato, con forti cali in Brasile, Russia e Svizzera e notevoli aumenti in Cina, negli Stati Uniti e nelle economie dinamiche dell'Asia.

Tra i settori di specializzazione, le vendite di autovetture sono cresciute in misura rilevante (48,7 per cento), soprattutto in Cina e negli Stati Uniti (divenuti, rispettivamente, il primo e il secondo mercato di sbocco delle auto prodotte in regione). Sono aumentate anche le vendite all'estero di prodotti alimentari, di gomma e materie plastiche e di macchinari, mentre sono diminuite le esportazioni di prodotti in metallo, di componentistica per autoveicoli e quelle del comparto tessile-abbigliamento.

Nel primo semestre del 2014 le importazioni sono cresciute del 2,9 per cento a valori correnti (0,6 nella media del 2013; tavv. a2 e a3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

L'andamento del settore delle costruzioni è stato negativo anche nella prima metà dell'anno in corso. La perdurante debolezza della domanda pubblica e privata, insieme con le difficoltà di accesso al credito delle imprese, ha depresso l'attività produttiva e gli investimenti. Per il complesso del 2014 il 70 per cento delle imprese che ha partecipato al sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di aziende con almeno 10 addetti, indica una flessione dell'attività produttiva a fronte di circa un quarto che ne segnala un aumento. In base alle stime dell'ANCE Piemonte, il livello degli investimenti risulterebbe ancora in calo nell'anno in corso, con l'unica eccezione di quelli per le ristrutturazioni e le manutenzioni straordinarie. Le previsioni del campione Banca di Italia per il 2015 rimangono improntate al pessimismo.

In base ai dati del CRESME, il valore complessivo delle gare d'appalto nei primi sei mesi dell'anno è aumentato di oltre un quarto rispetto al periodo corrispondente del 2013, grazie soprattutto ad alcune opere di rilevante ammontare. Il numero dei bandi, che era sceso nel 2013 a livelli storicamente bassi, è cresciuto di oltre il 20 per cento. Secondo l'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte, le difficoltà collegate ai ritardi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche si sarebbero ulteriormente attenuate.

Nel mercato immobiliare la domanda è rimasta debole. Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), nel primo semestre del 2014 le compravendite di abitazioni sono lievemente aumentate (0,8 per cento), dopo il forte calo dell'ultimo biennio. L'incremento, tuttavia, si è concentrato nel primo trimestre dell'anno; vi avrebbe contribuito il rinvio ai primi mesi del 2014 degli atti di compravendita per beneficiare delle più favorevoli condizioni delle imposte di registro, ipotecarie e catastali in vigore dal 1° gennaio.

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il numero di imprese attive è ulteriormente diminuito (-3,2 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno; -2,1 nella media del 2013; tav. a1).

I servizi

Nel primo semestre dell'anno l'attività nel settore dei servizi è rimasta su livelli contenuti. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte hanno segnalato un graduale miglioramento della congiuntura fino all'inizio dell'estate, che si è interrotto nei mesi successivi. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia presso un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il 40 per cento delle aziende ha segnalato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, contro circa un terzo che ne ha indicato un aumento. Le aspettative delle imprese sull'andamento della domanda per i prossimi sei mesi sono moderatamente positive.

Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere Piemonte, nel primo semestre del 2014 il fatturato a prezzi correnti delle imprese piemontesi del commercio al dettaglio in sede fissa e della ristorazione è rimasto stabile (-0,2 per cento nella media del 2013); la modesta flessione registrata nel primo trimestre è stata bilanciata dalla dinamica positiva del trimestre successivo (-1,0 e 1,1 per cento, rispettivamente). I ricavi sono aumentati per le attività di ristorazione; nel commercio un modesto incremento ha interessato le medie e grandi strutture di vendita, mentre negli esercizi di vicinato la dinamica è stata ancora negativa. Secondo i dati della Camera di Commercio di Torino, nel primo semestre dell'anno i consumi delle famiglie torinesi sono lievemente cresciuti rispetto allo stesso periodo del 2013, grazie all'aumento della spesa per beni alimentari, a fronte di un calo di quella non alimentare.

In base a nostre elaborazioni su dati provvisori della Regione Piemonte, l'andamento del turismo nel primo semestre dell'anno sarebbe stato nel complesso positivo. Le presenze, aumentate di oltre il 2 per cento nella media del 2013, sarebbero ulteriormente cresciute, in misura più intensa per la componente italiana.

Figura 4

Andamento del traffico di veicoli pesanti (1)
(milioni di veicoli-chilometro)

Fonte: elaborazioni su dati Aiscat.
(1) Medie mobili a tre termini di dati mensili destagionalizzati.

Nei primi otto mesi del 2014 il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è tornato a salire (6,9 per cento rispetto al periodo corrispondente; -8,2 nel complesso del 2013). L'aumento è stato più intenso per la componente internazionale rispetto a quella nazionale (10,4 e 3,9 per cento, rispettivamente). Il traffico di merci si è, invece, ulteriormente contratto.

In base ai dati Aiscat, nei primi sette mesi dell'anno il traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona-Toce) è tornato ad aumentare (0,9 per cento; -2,5 nel 2013). La dinamica positiva, in corso dalla seconda metà del 2013, si è tuttavia interrotta a partire dal mese di maggio (fig. 4).

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, nei primi sei mesi dell'anno il numero delle imprese dei servizi è lievemente diminuito (-1,1 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno; tav. a1). Vi hanno contribuito tutti i principali comparti, a

eccezione di quello dei servizi di alloggio e ristorazione, dove il numero di aziende è rimasto pressoché invariato (0,1 per cento).

Il mercato del lavoro

In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2014 l'occupazione in Piemonte ha continuato a ridursi, sia pure a ritmi più contenuti (-1,1 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; -2,4 nella media del 2013). Il calo è stato di intensità superiore a quello medio sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale (-0,5 per cento in entrambe le aree). Tuttavia, i dati destagionalizzati evidenziano una tendenza alla stabilizzazione nel secondo trimestre (fig. 5).

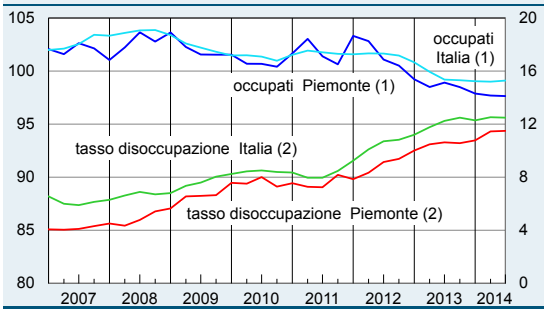
Gli occupati nel settore delle costruzioni sono ancora diminuiti in misura rilevante nei primi sei mesi dell'anno; anche nei servizi l'andamento è stato negativo, soprattutto nella componente diversa dal commercio, alberghi e ristoranti (tav. a4). Nell'industria in senso stretto è, invece, proseguita la dinamica positiva in atto dall'ultimo trimestre del 2013.

Nel semestre il lavoro dipendente si è ulteriormente ridotto (-2,5 per cento), mentre è tornato a crescere quello autonomo (3,5 per cento).

La contrazione dell'occupazione ha interessato in misura più intensa le donne (-1,9 per cento; -0,4 per gli uomini). Il tasso di occupazione, sceso nel complesso di 0,5 punti percentuali, al 61,9 per cento, ha riflesso quasi esclusivamente il calo di quello femminile (dal 55,7 per cento del primo semestre del 2013 al 54,8), mentre quello maschile è rimasto sostanzialmente invariato (69,0 per cento; 69,1 nel corrispondente periodo del 2013).

Figura 5

Occupati e tasso di disoccupazione
(numeri indice e valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati trimestrali destagionalizzati.
(1) Scala di sinistra. Numeri indice: media 2005=100. – (2) Scala di destra.

In base ai dati amministrativi forniti dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le procedure di assunzione (al netto di quelle giornaliere) sono aumentate nei primi nove mesi del 2014 del 6,2 per cento sul periodo corrispondente (-5,2 nel 2013). Il miglioramento, iniziato nell'ultimo trimestre del 2013, è proseguito nel corso dell'anno e ha interessato sia il settore dell'industria in senso stretto sia quello dei servizi; quest'ultimo, in particolare, ha risentito positivamente della crescita delle assunzioni a tempo indeterminato nel comparto dell'istruzione nel trimestre luglio-settembre. Ad aumentare sono state tutte le tipologie contrattuali, a eccezione del lavoro intermittente; il ricorso all'apprendistato, ancora in calo nel primo trimestre dell'anno, è tornato a intensificarsi nei mesi successivi.

Per il complesso del 2014, i risultati del sondaggio della Banca d'Italia evidenziano segnali di lieve miglioramento nel comparto manifatturiero: la percentuale di imprese che prevede un aumento dell'occupazione è infatti di poco superiore a quella

che ne segnala una riduzione. Nel comparto dei servizi prevalgono ancora indicazioni di calo.

In base ai dati Istat, l'offerta di lavoro è rimasta stabile nel primo semestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 per cento nel 2013); il tasso di attività è cresciuto lievemente, di 0,2 punti percentuali, al 70,4 per cento.

Il numero di persone in cerca di occupazione è salito ulteriormente (8,8 per cento), riflettendosi negativamente sul tasso di disoccupazione che, nella media del primo semestre del 2014, ha raggiunto l'11,9 per cento; il dato continua a rimanere il più elevato tra le regioni del Nord. L'aumento delle persone in cerca di occupazione è stato più forte per la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione è cresciuto di 1,6 punti percentuali, al 12,9 per cento; per gli uomini l'aumento è stato di 0,4 punti, all'11,1 per cento. Tuttavia, soprattutto per la componente maschile, ha continuato ad aumentare il numero di coloro che sarebbero disponibili a lavorare, ma che, non svolgendo una ricerca attiva di impiego, non rientrano nella definizione di disoccupati.

In base ai dati INPS, il monte ore totale di Cassa integrazione guadagni (CIG) è cresciuto nel complesso dei primi nove mesi del 2014 (8,1 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; -0,2 nel 2013; tav. a5). L'aumento si è concentrato nel terzo trimestre, a fronte di una riduzione nei primi sei mesi dell'anno, ed è interamente riconducibile alla componente straordinaria. Il ricorso alla CIG ordinaria è invece diminuito nella media del periodo considerato, sia pure con una tendenza all'attenuazione del calo nei mesi estivi.

Il numero di nuovi iscritti alle liste di mobilità da procedure di licenziamento collettive è rimasto sostanzialmente stabile nei primi nove mesi dell'anno (-0,4 per cento sul periodo corrispondente; 18,3 nella media del 2013): dopo il calo registrato nel primo semestre, nel terzo trimestre il numero di iscritti è tornato a crescere, con intensità maggiore nell'edilizia e nei servizi.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

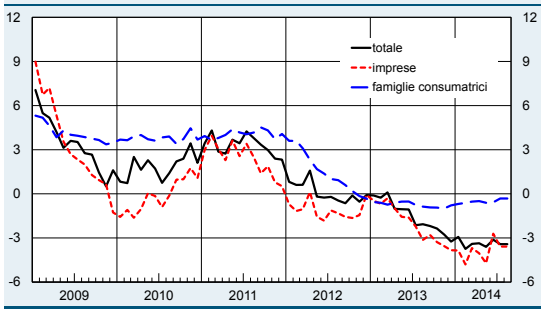
I prestiti bancari. – Nella prima parte dell'anno in corso è proseguita la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente in regione (-3,1 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno; -3,2 a dicembre del 2013; fig. 6 e tav. a6).

Hanno continuato a calare sia i finanziamenti alle imprese (-2,7 per cento a giugno; -3,8 nel dicembre del 2013) sia quelli alle famiglie consumatrici (dal -0,8 di fine 2013 al -0,6 per cento di giugno). È proseguita anche la riduzione del credito a favore del settore pubblico e del comparto finanziario.

Nello scorso agosto, in base a dati provvisori, la contrazione dei finanziamenti è continuata (-3,6 per cento). La flessione ha riguardato sia le imprese sia le famiglie (-3,0 e -0,4 per cento, rispettivamente).

Figura 6

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il credito alle imprese. – A giugno dell'anno in corso, considerando non solo i prestiti bancari, ma anche quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo è diminuito del 3,8 per cento (-3,7 a fine 2013; tav. a7). La contrazione ha interessato tutte le principali branche di attività economica ed è stata più marcata per il manifatturiero (-5,9 per cento).

Il calo del credito ha riguardato sia i prestiti a scadenza protratta, connessi agli investimenti delle imprese, sia quelli a più breve termine, collegati alla gestione del portafoglio commerciale; tra questi ultimi, la riduzione delle aperture di credito in conto corrente è risultata meno intensa.

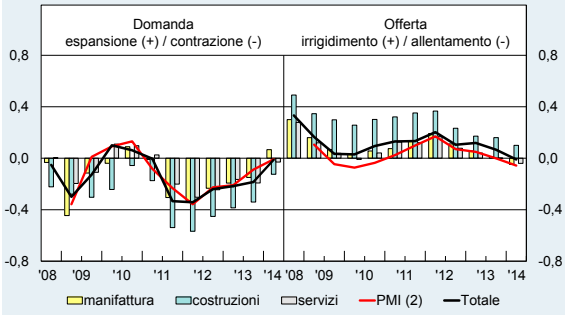
A giugno dell'anno in corso la media dei tassi applicati allo stock dei prestiti a breve termine è diminuita dal 6,2 del dicembre del 2013 al 5,9 per cento; la contrazione ha riguardato sia le imprese medio-grandi sia quelle più piccole ed è stata più intensa nel settore dei servizi. La media dei tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è invece rimasta sostanzialmente stabile, al 3,9 per cento (tav. a11).

Secondo le indicazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), l'andamento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 ha continuato a risentire di una

domanda ancora debole (fig. 7). Le richieste di credito sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante, mentre la domanda di prestiti per finanziare gli investimenti produttivi è risultata stazionaria, dopo diversi semestri di flessione. Dal lato dell'offerta, nel complesso si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito; permane, tuttavia, un orientamento selettivo nei confronti delle imprese delle costruzioni e in generale di quelle ritenute rischiose. Le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sono lievemente migliorate e segnali di distensione provengono anche dalle quantità erogate. Le cautele dal lato dell'offerta si sono tradotte principalmente nell'applicazione di *spread* più elevati nei confronti delle posizioni più rischiose e nelle maggiori richieste di garanzie a sostegno delle erogazioni. Le indicazioni formulate dalle banche per il secondo semestre del 2014 segnalano un allentamento delle condizioni di offerta, favorito dai minori vincoli dal lato della provvista.

Figura 7

Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In linea con le indicazioni provenienti dalla RBLS, il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi segnala una sostanziale stabilizzazione dei criteri di accesso al credito per le aziende. La quota di imprese che hanno registrato un inasprimento delle condizioni di indebitamento nel primo semestre del 2014 si è più che dimezzata rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, scendendo al 10 per cento. I residui casi di deterioramento nella prima metà del 2014 sono riconducibili a una maggiore complessità delle informazioni richieste per ottenere nuovi finanziamenti e al livello dei costi accessori. Nel secondo semestre del 2014, a fronte di un'ulteriore diminuzione dei casi di peggioramento delle condizioni di indebitamento, l'incidenza delle situazioni di miglioramento aumenterebbe dal 20 al 28 per cento circa.

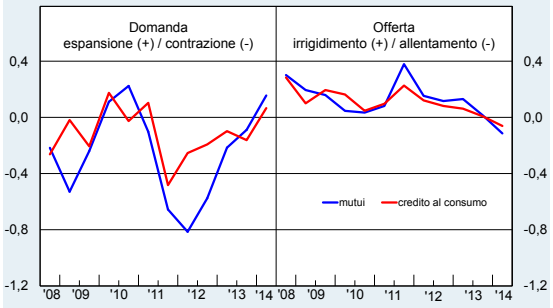
Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie è diminuito dello 0,8 per cento (-1,1 a dicembre del 2013; tav. a8). La dinamica è riconducibile all'ulteriore calo dello stock dei mutui per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo. Nel corso del primo semestre dell'anno, tuttavia, le nuove erogazioni di mutui sono tornate a crescere.

Nei primi sei mesi il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sulle nuove erogazioni di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è calato al 3,7 per cento, dal 3,9 registrato alla fine del 2013.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie ha mostrato una tendenza al miglioramento, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 8). I criteri di accesso al credito hanno evidenziato primi segnali di allentamento, specie per quanto concerne le quantità offerte e le condizioni di costo applicate alla media dei mutui; inoltre, il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (*loan to value*) si è stabilizzato, dopo diversi semestri di variazioni in senso restrittivo. Nei confronti della clientela giudicata più rischiosa, tuttavia, gli intermediari hanno mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013. In base alle indicazioni delle banche, nella seconda parte del 2014 l'offerta si stabilizzerebbe.

Figura 8

Condizioni del credito alle famiglie
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

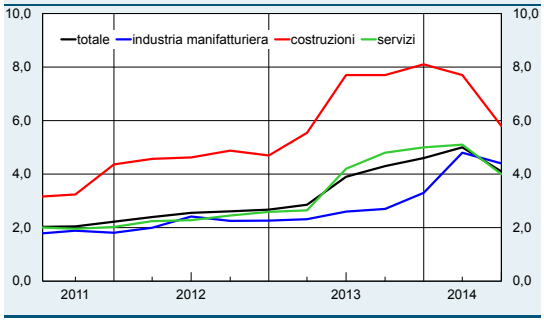
Nel primo semestre dell'anno si è registrato un lieve calo del flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel giugno scorso l'indicatore è risultato pari al 2,8 per cento (3,0 alla fine del 2013; tav. a9).

La dinamica è dovuta alle imprese, per le quali il rapporto è sceso nello scorso giugno al 4,1 per cento, dal 4,6 di fine 2013 (fig. 9). Vi ha contribuito il miglioramento registrato nel settore delle costruzioni e in quello dei servizi, a fronte di un peggioramento nel comparto manifatturiero (dal 3,3 di fine 2013 al 4,4 di giugno). Per le famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è rimasto stabile, all'1,1 per cento.

È lievemente migliorato anche l'andamento dei crediti verso la clientela in temporanea difficoltà (crediti scaduti, esposizioni incagliate e ristrutturate), la cui incidenza sul totale è scesa a giugno al 5,8 per cento, dal 6,0

Figura 9

Flusso di nuove sofferenze delle imprese per settore di attività economica (1)
(dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

del dicembre scorso. Per il comparto delle imprese l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile, riflettendo andamenti contrapposti tra i settori manifatturiero e dei servizi, in miglioramento, e quello delle costruzioni, in netto peggioramento.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

A giugno del 2014 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione sono cresciuti dell'1,8 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2,1 registrato a fine 2013 (tav. a10). L'andamento complessivo ha riflesso l'intensificarsi del calo dei depositi a risparmio (-3,8 per cento a giugno; -0,3 a fine 2013), a fronte di un'accelerazione di quelli in conto corrente (cresciuti del 5,7 per cento nei primi sei mesi dell'anno; 4,5 a dicembre 2013).

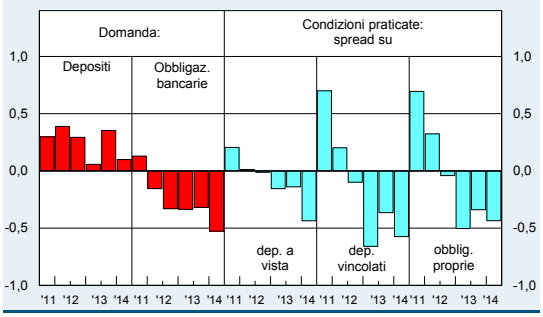
I depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano circa l'80 per cento del totale, hanno registrato a giugno una crescita dell'1,3 per cento, in accelerazione rispetto allo 0,7 di fine 2013.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici è aumentato a giugno del 2,5 per cento (1,8 a dicembre del 2013). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, una crescita sostenuta ha caratterizzato sia le quote di OICR sia le azioni (rispettivamente del 19,0 e del 20,1 per cento). È ulteriormente salito il valore dei titoli di Stato (5,9 per cento, dal 2,6 del dicembre scorso), mentre sono calate del 7,9 per cento le obbligazioni bancarie e del 15,2 le obbligazioni emesse dalle imprese.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2014 la domanda di depositi è ancora debolmente cresciuta; le richieste di obbligazioni bancarie si sono invece ulteriormente ridotte (fig. 10). In connessione con il venire meno delle tensioni sui mercati di raccolta all'ingrosso, è proseguito il contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio, in particolare sui depositi con durata prestabilita. Tra gli altri strumenti di investimento finanziario, c'è stata una ricomposizione della domanda a favore di quote di OICR e a discapito dei titoli di Stato e delle obbligazioni societarie.

Figura 10

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread pr*aticati rispetto al semestre precedente.

Nei primi sei mesi del 2014 il flusso netto di risorse della clientela piemontese al risparmio gestito da banche, SGR e SIM (misurato dalla differenza tra gli acquisti e le vendite di titoli valutati al *fair value*) ha continuato a essere positivo e pari 4.549 milioni di euro, valore notevolmente superiore rispetto al giugno dell'anno passato.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1 Imprese attive, iscritte e cessate
a2 Commercio estero cif-fob per settore
" a3 Commercio estero cif-fob per area geografica
" a4 Occupati e forza lavoro
" a5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a6 Prestiti bancari per settore di attività economica
" a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
" a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
" a9 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
" a10 Il risparmio finanziario
" a11 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	903	2.497	58.279	981	2.039	56.035
Industria in senso stretto	864	1.653	41.975	902	1.464	41.065
Costruzioni	2.368	3.706	69.058	2.095	3.169	66.876
Commercio	3.432	4.515	101.076	3.087	4.401	99.151
di cui: *al dettaglio*	*1.604*	*2.536*	*55.895*	*1.579*	*2.497*	*54.651*
Trasporti e magazzinaggio	146	414	10.843	145	346	10.514
Servizi di alloggio e ristorazione	876	1.185	25.524	833	1.196	25.550
Finanza e servizi alle imprese	2.819	2.857	76.083	2.237	2.797	75.391
di cui: *attività immobiliari*	*685*	*631*	*30.919*	*179*	*617*	*30.062*
Altri servizi e altro n.c.a.	748	1.044	25.614	799	951	25.814
Imprese non classificate	4.760	705	480	4.246	605	177
Totale	**16.916**	**18.576**	**408.932**	**15.325**	**16.968**	**400.573**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.
(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Tavola a2

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	173	3,8	1,0	943	-0,9	-7,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	32	28,1	26,7	34	1,9	-14,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.934	5,3	3,4	845	-1,3	7,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.386	2,7	-1,1	748	-1,1	5,5
Pelli, accessori e calzature	171	1,0	-13,7	194	-7,9	-7,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	399	5,5	7,1	406	-1,5	-4,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	302	10,6	-4,2	74	-17,0	-20,5
Sostanze e prodotti chimici	1.380	3,4	0,5	1.533	2,6	-3,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	204	9,2	-3,1	144	-10,0	-8,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.614	5,8	3,6	787	4,8	5,2
Metalli di base e prodotti in metallo	1.624	-13,5	-15,4	1.351	-4,9	-1,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	580	8,1	4,1	698	-11,3	-5,3
Apparecchi elettrici	807	1,0	2,5	649	3,7	1,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.192	-2,8	2,7	1.642	-1,0	6,6
Mezzi di trasporto	5.396	17,5	17,5	3.308	10,2	9,7
di cui: *autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e access. per auto*	*4.695*	*23,7*	*17,8*	*2.846*	*13,4*	*6,7*
di cui: *autoveicoli* (1)	*2.272*	*50,5*	*48,7*	*1.920*	*11,6*	*7,1*
componentistica (1)	*2.423*	*9,0*	*-1,4*	*926*	*17,1*	*5,7*
Prodotti delle altre attività manifatturiere	918	4,3	18,4	586	-1,8	17,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	72	-15,4	-6,2	182	-7,0	11,8
Prodotti delle altre attività	98	-5,2	2,8	49	-14,0	11,2
Totale	**21.283**	**3,8**	**4,4**	**14.170**	**0,6**	**2,9**

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) In base alla classificazione ATECO 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Tavola a3

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	**12.451**	**0,7**	**5,1**	**8.869**	**-2,5**	**1,8**
Area dell'euro	9.032	0,4	4,3	6.660	-1,9	0,5
di cui: *Francia*	*2.921*	*1,3*	*3,0*	*2.005*	*-4,4*	*-4,0*
Germania	*2.905*	*-0,8*	*3,4*	*2.111*	*-2,7*	*3,5*
Spagna	*1.249*	*4,2*	*12,6*	*707*	*5,1*	*-2,6*
Altri paesi UE	3.419	1,5	7,1	2.208	-4,3	6,2
di cui: *Polonia*	*1.003*	*2,3*	*11,1*	*984*	*-13,3*	*9,1*
Regno Unito	*1.185*	*-3,3*	*0,8*	*356*	*-8,8*	*-5,4*
Paesi extra UE	**8.831**	**8,2**	**3,5**	**5.302**	**6,4**	**4,6**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	700	32,7	-11,2	702	157,5	35,7
di cui: *Russia*	*318*	*7,1*	*-19,5*	*35*	*3,0*	*-2,4*
Altri paesi europei	2.057	-3,5	-11,4	1.066	1,0	-0,4
di cui: *Svizzera*	*1.330*	*-3,2*	*-15,9*	*500*	*-5,4*	*1,4*
Turchia	*667*	*-5,0*	*-2,5*	*562*	*7,4*	*-2,0*
America settentrionale	1.730	21,8	33,9	668	10,1	10,5
di cui: *Stati Uniti*	*1.591*	*23,0*	*37,5*	*606*	*17,7*	*11,2*
America centro-meridionale	923	5,1	-16,5	478	-12,7	-14,6
di cui: *Brasile*	*467*	*18,7*	*-19,2*	*205*	*-13,8*	*-16,3*
Asia	2.553	5,9	23,8	1.926	-1,0	6,0
di cui: *Cina*	*908*	*37,6*	*42,4*	*988*	*-3,8*	*7,1*
Giappone	*246*	*2,4*	*10,0*	*155*	*-7,9*	*-1,7*
EDA (2)	*588*	*-7,0*	*21,0*	*333*	*1,8*	*2,8*
India	*137*	*-2,6*	*6,7*	*184*	*5,0*	*2,0*
Altri paesi extra UE	868	11,5	-9,7	461	-5,3	-7,4
Totale	**21.283**	**3,8**	**4,4**	**14.170**	**0,6**	**2,9**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2011	-19,2	2,8	0,7	1,9	-4,0	1,2	1,9	1,3	64,3	7,6	69,7
2012	-6,4	-4,0	3,3	-0,2	2,6	-1,1	21,3	0,6	63,8	9,2	70,3
2013	-9,5	-4,6	-13,7	0,1	-3,5	-2,4	14,2	-0,9	62,4	10,6	69,9
2012 – 1° trim.	0,5	0,4	10,2	-1,6	-3,9	-0,2	15,6	1,0	64,7	8,9	71,1
2° trim.	-1,4	-4,1	5,0	0,7	7,2	-0,3	29,1	1,9	63,9	9,2	70,5
3° trim.	-7,4	-5,3	3,6	2,0	8,8	-0,1	16,5	1,1	63,4	8,6	69,5
4° trim.	-18,1	-7,0	-4,8	-1,9	-0,6	-4,0	24,4	-1,7	63,1	10,0	70,2
2013 – 1° trim.	-22,2	-5,2	-21,7	-0,6	-6,4	-4,2	22,8	-1,8	62,3	11,2	70,2
2° trim.	-19,9	-7,4	-12,7	2,2	-3,4	-2,1	15,7	-0,5	62,6	10,7	70,2
3° trim.	13,7	-7,0	-5,6	-0,1	-3,8	-2,0	12,2	-0,8	62,2	9,8	69,1
4° trim.	-0,6	1,4	-15,1	-0,8	-0,4	-1,4	6,5	-0,6	62,4	10,7	70,0
2014 – 1° trim.	-3,3	1,9	-7,4	-1,1	-0,2	-0,8	9,7	0,3	61,9	12,2	70,6
2° trim.	21,3	4,0	-6,1	-3,5	-0,5	-1,3	7,8	-0,3	61,9	11,6	70,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2014	Variazioni		Gen.-set. 2014	Variazioni		Gen.-set. 2014	Variazioni	
		2013	Gen.-set. 2014		2013	Gen.-set. 2014		2013	Gen.-set. 2014
Agricoltura	19	501,2	211,6	19	240,7	-7,8	37	268,6	41,9
Industria in senso stretto	21.427	-5,9	-36,3	65.377	-1,0	36,0	86.803	-3,0	6,2
Estrattive	*6*	*360,3*	*-80,4*	*68*	*::*	*-9,0*	*74*	*::*	*-28,7*
Legno	*621*	*-38,3*	*-25,5*	*2.631*	*-16,7*	*135,9*	*3.252*	*-27,1*	*66,9*
Alimentari	*503*	*93,3*	*-43,7*	*1.368*	*-61,9*	*337,1*	*1.871*	*-7,7*	*55,0*
Metallurgiche	*1.260*	*-22,3*	*-61,3*	*5.863*	*-25,7*	*56,2*	*7.123*	*-24,1*	*1,6*
Meccaniche	*12.985*	*3,4*	*-28,2*	*39.354*	*3,4*	*44,2*	*52.339*	*3,4*	*15,4*
Tessili	*1.295*	*-7,1*	*-20,2*	*2.717*	*0,4*	*-23,5*	*4.011*	*-2,5*	*-22,5*
Abbigliamento	*487*	*-26,6*	*17,8*	*1.016*	*-7,1*	*-17,3*	*1.503*	*-13,4*	*-8,5*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*1.264*	*-38,1*	*-70,4*	*5.080*	*-28,8*	*60,7*	*6.343*	*-34,0*	*-14,7*
Pelli, cuoio e calzature	*69*	*-14,5*	*-65,0*	*498*	*4,6*	*153,8*	*567*	*-7,0*	*44,3*
Lavorazione minerali non met.	*804*	*25,5*	*-48,6*	*2.560*	*35,9*	*11,5*	*3.364*	*31,4*	*-12,8*
Carta, stampa ed editoria	*867*	*15,0*	*-21,7*	*2.169*	*-19,2*	*-3,8*	*3.036*	*-10,3*	*-9,7*
Installaz. impianti per l'edilizia	*1.107*	*53,5*	*18,5*	*2.466*	*29,3*	*-11,3*	*3.574*	*36,1*	*-3,8*
Energia elettrica e gas	*5*	*180,8*	*-66,2*	*197*	*638,6*	*-27,7*	*201*	*268,2*	*-29,5*
Varie	*155*	*31,5*	*-64,2*	*1.027*	*266,9*	*-26,9*	*1.181*	*167,6*	*-35,6*
Edilizia	4.713	11,1	-3,7	2.772	-7,8	91,0	7.485	4,4	18,0
Trasporti e comunicazioni	342	0,1	-27,8	2.157	23,5	2,7	2.499	18,1	-2,9
Tabacchicoltura	3	7,3	-31,7	0	-	-	3	7,3	-31,7
Commercio, servizi e settori vari	2	-75,9	26,9	13.258	18,8	20,1	13.260	18,7	20,1
Totale	**26.505**	**-4,1**	**-32,1**	**85.219**	**2,2**	**32,5**	**11.1724**	**-0,2**	**8,1**
di cui: *artigianato* (1)	*1.611*	*6,9*	*-2,2*	*7.712*	*28,3*	*-22,6*	*9.324*	*25,0*	*-19,7*

Fonte: INPS e Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.
(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a6

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-2,6	0,2	5,5	-0,1	0,8	-2,7	-2,5	-0,3	-0,1
Dic. 2013	-7,1	-2,8	-4,0	-3,8	-3,6	-4,7	-4,3	-0,8	-3,2
Mar. 2014	-9,9	-2,7	-4,5	-3,7	-3,7	-3,8	-4,0	-0,5	-3,4
Giu. 2014	-10,3	-2,3	-7,4	-2,7	-2,7	-2,9	-3,0	-0,6	-3,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	11.057	103.892	6.461	59.687	45.872	13.815	7.255	37.192	114.949

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a7

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
		Forme tecniche (2)		
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-8,7	-8,8	-11,8	-9,1
di cui: *factoring*	*-6,6*	*-4,5*	*-7,6*	*-11,6*
Aperture di credito in conto corrente	8,2	2,3	-4,9	-1,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-3,5	-4,8	-6,1	-7,9
di cui: *leasing finanziario*	*-7,1*	*-7,0*	*-7,2*	*-8,2*
		Branche (3)		
Attività manifatturiere	-4,8	-2,4	-4,5	-5,9
Costruzioni	-1,1	-1,2	-2,4	-3,6
Servizi	-0,1	-3,0	-4,2	-3,1
Altro (4)	2,1	0,2	-0,3	-0,7
Totale (3)	**-1,5**	**-2,2**	**-3,7**	**-3,8**

Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	-0,5	-1,1	-1,6	-1,6	63,1
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	0,2	0,7	-1,6	-0,8	19,9
Banche	*-1,6*	*-1,4*	*-1,1*	*0,6*	*10,4*
Società finanziarie	*2,3*	*3,0*	*-2,3*	*-2,2*	*9,5*
			Altri prestiti (3)		
Banche	0,1	1,5	1,5	2,3	17,0
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	-0,3	-0,3	-1,1	-0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a9

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: piccole imprese (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
				Nuove sofferenze (4)				
Dic. 2012	0,0	2,7	2,3	4,7	2,6	2,4	1,1	1,9
Dic. 2013	0,0	4,6	3,3	8,1	5,0	4,0	1,1	3,0
Mar. 2014	0,1	5,0	4,8	7,7	5,1	3,8	1,0	3,4
Giu. 2014	0,1	4,1	4,4	5,8	4,0	3,7	1,1	2,8
				Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)				
Dic. 2012	0,2	6,5	6,0	10,3	6,0	5,9	3,1	5,1
Dic. 2013	0,3	7,9	8,4	10,1	7,5	6,8	3,3	6,0
Mar. 2014	0,2	7,5	7,9	9,8	7,0	6,9	3,3	5,6
Giu. 2014	0,3	7,8	8,0	11,2	7,0	7,3	3,5	5,8
				Sofferenze sui crediti totali (5)				
Dic. 2012	1,3	12,4	15,8	15,2	10,6	14,2	7,1	9,6
Dic. 2013	1,2	15,4	17,9	21,0	13,9	16,7	7,9	11,7
Giu. 2014	1,2	16,9	19,2	23,8	15,2	17,7	8,3	12,8
				Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)				
Dic. 2012	1,5	18,8	21,9	25,6	16,6	20,0	10,2	14,8
Dic. 2013	1,5	23,3	26,2	31,1	21,4	23,5	11,2	17,6
Giu. 2014	1,6	24,7	27,2	35,0	22,3	25,0	11,7	18,6

Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	**70.702**	**0,7**	**1,3**	**18.256**	**8,1**	**4,0**	**88.958**	**2,1**	**1,8**
di cui: *conti correnti*	*39.372*	*2,5*	*6,5*	*15.835*	*9,9*	*3,9*	*55.207*	*4,5*	*5,7*
depositi a risparmio (2)	*30.930*	*-0,4*	*-4,4*	*2.390*	*1,0*	*5,4*	*33.321*	*-0,3*	*-3,8*
pronti contro termine	*400*	*-42,4*	*-13,5*	*30*	*-58,0*	*-47,0*	*430*	*-44,3*	*-17,2*
Titoli a custodia (3)	**108.338**	***1,8***	***2,5***	***14.641***	***8,3***	***6,7***	***122.979***	***2,5***	***3,0***
di cui*: titoli di Stato italiani*	*25.332*	*2,6*	*5,9*	*1.208*	*-2,7*	*-6,5*	*26.540*	*2,4*	*5,2*
obbl. bancarie ital.	*34.793*	*-3,7*	*-7,9*	*1.740*	*-12,7*	*-15,9*	*36.533*	*-4,2*	*-8,3*
altre obbligazioni	*9.793*	*-20,1*	*-15,2*	*1.178*	*-9,3*	*-11,0*	*10.970*	*-19,0*	*-14,8*
azioni	*8.973*	*11,9*	*20,1*	*8.794*	*19,0*	*17,5*	*17.766*	*15,4*	*18,8*
quote di OICR (4)	*29.325*	*20,1*	*19,0*	*1.695*	*19,6*	*15,7*	*31.020*	*20,1*	*18,8*

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a11

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,09	5,95	5,95	5,79
di cui: *imprese medio-grandi*	*5,83*	*5,70*	*5,64*	*5,49*
piccole imprese (4)	*8,98*	*8,80*	*8,83*	*8,65*
totale imprese	*6,30*	*6,16*	*6,09*	*5,93*
di cui: *attività manifatturiere*	*5,91*	*5,60*	*5,62*	*5,50*
costruzioni	*7,18*	*7,14*	*7,11*	*7,01*
servizi	*6,30*	*6,26*	*6,11*	*5,88*
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,03	4,11	3,84	3,56
di cui: *famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*4,03*	*3,92*	*3,75*	*3,69*
imprese	*4,59*	*3,77*	*4,19*	*3,88*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,70	0,58	0,37	0,35

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*
(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2)Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.